

## I DOMENICA DI AVVENTO

### L'attesa trasfigura la vita umana

*O Dio, nostro Padre, suscita in noi la volontà di andare incontro con le buone opere al tuo Cristo che viene, perché egli ci chiami accanto a sé nella gloria a possedere il regno dei cieli.*  
(Colletta)

#### I Primi vespri

Il tempo di Avvento è inaugurato dai primi Vespri.

Si suggerisce dunque di valorizzarne la celebrazione comunitaria, in particolare avendo cura di celebrare il rito del lucernario e l'accensione delle prima candela della Corona d'Avvento (*vedi scheda*).

#### L'Eucaristia

Il gruppo liturgico o il celebrante che prepara la liturgia della domenica abbia a cuore di introdurre debitamente la comunità nel nuovo tempo di Avvento. Questo obiettivo non sia affidato al solo linguaggio verbale: seppur utile, esso non è sufficiente. Alla scrittura di *monizioni* brevi ed evocative, mai improvvisate, si aggiunga l'adeguata organizzazione di un *programma di canti e musica*, l'*ornamento floreale*, l'uso scelto dell'*impianto luminoso* e del *tono* della liturgia tutta.

La sobrietà del tempo di Avvento non è quella tipica del cammino quaresimale – durante il quale è proibito ornare l'altare con fiori. Si tratta qui invece di tradurre l'atmosfera dell'attesa, evitando di anticipare la gioia del Natale (OGMR 305). Si ricorda che i fiori possono preferibilmente esser posti accanto all'altare, piuttosto che sopra la mensa. Il Messale è molto chiaro poi nel chiedere che la mensa dell'altare sia riservata a ciò che serve per la Messa (OGMR 306).

Nel tempo d'Avvento, **i riti di ingresso** sono più sobri (non si canta il Gloria). Per questo è possibile, senza appesantire il ritmo celebrativo, curare maggiormente la processione d'ingresso e celebrare il lucernario con l'accensione della candela nella Corona d'Avvento.

Per l'occasione, si potrebbe formare la comunità a vivere la processione d'ingresso come segno della venuta del Signore in mezzo al suo popolo. I segni che sono recati dai ministri ne annunciano la presenza: la croce, l'incenso, la luce, la Parola. L'incedere ordinato e calmo verso l'altare crea unità e ripete il cammino del popolo e dei discepoli verso la Terra promessa. Il canto e la musica permettono all'assemblea di trovare il clima adeguato e di essere introdotta nello spirito del tempo liturgico. La durata del canto deve essere calibrata sui tempi delle azioni previste, non meno, ma neppure di più.

---

*Prima dell'inizio della liturgia, un lettore – non dall'ambone – potrebbe offrire una monizione d'inizio, con queste o simili parole:*

“Iniziamo oggi il tempo di Avvento.

Tra pochi giorni esso si arricchirà di significati, grazie al Giubileo della Misericordia, che il Santo Padre, papa Francesco, inaugurerà l'8 dicembre e che nelle chiese giubilari della nostra Diocesi inizierà il 13 dicembre. Dio, il misericordioso, ci attende e nell'attesa apre alla speranza. Accogliamo la processione di ingresso con il canto...”.

*Se non si è svolto nella celebrazione dei Primi Vespri, si può tenere il rito dell'accensione della corona prima dell'atto penitenziale, come indicato nella scheda.*

Per tutto il tempo di Avvento si potrebbe adottare costantemente **la seconda formula per l'atto penitenziale**, per il suo riferimento nello stretto dialogo tra celebrante e assemblea al tema della misericordia.

**Presidente:** All'inizio di questa celebrazione eucaristica chiediamo la conversione del cuore, fonte di riconciliazione e di comunione con Dio e con i fratelli.

**Oppure:**

Umili e penitenti come il pubblicano al tempo,  
accostiamoci al Dio giusto e santo,  
perché abbia pietà anche di noi peccatori.

*Si fa una breve pausa di silenzio. Poi il sacerdote dice:*

Pietà di noi, Signore.

**Contro di te abbiamo peccato.**

Mostraci, Signore, la tua misericordia.

**E donaci la tua salvezza.**

*Segue l'assoluzione.*

Dio onnipotente abbia misericordia di noi,  
perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

Amen.

---

Per la preghiera universale – o **preghiera dei fedeli** – sarebbe riduttivo scegliere di adottare un formulario già preparato in anni precedenti, che non risenta del tempo speciale che si sta vivendo. Pur non essendo ancora iniziato il Giubileo, è bene far risuonare l'implorazione della misericordia di Dio sulla Chiesa, sui ministri dispensatori di misericordia, non dimenticando le necessità della Chiesa, del mondo intero e della comunità particolare. È opportuno adottare l'invocazione: “Mostraci, Signore, la tua misericordia”.

---

Si suggerisce la scelta del *Prefazio d'Avvento I*, opportuno per l'efficacia con la quale l'eucologia articola l'attesa della duplice venuta del Cristo – tema che potrebbe essere anticipato nell'omelia.

*Al suo primo avvento nell'umiltà della nostra natura umana  
egli portò a compimento la promessa antica,  
e ci aprì la via dell'eterna salvezza.  
Verrà di nuovo nello splendore della gloria,  
e ci chiamerà a possedere il regno promesso  
che ora osiamo sperare vigilanti nell'attesa.*

Non si dimentichi di concludere la celebrazione con la **Benedizione solenne** prevista per il tempo di Avvento (MR, p. 428).

Si **esorti** inoltre nel contesto dei brevi avvisi finali alla preparazione del Giubileo della misericordia, vivendo la Domenica anche come

occasione per dedicarsi alle attività di misericordia, di carità e di apostolato. La partecipazione interiore alla gioia di Cristo risorto implica la condivisione piena dell'amore che pulsa nel suo cuore: non c'è gioia senza amore! Gesù stesso lo spiega, ponendo in rapporto il “comandamento nuovo” con il dono della gioia: “Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Questo vi ho detto perché la mia gioia sia con

voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati” (Gv 15,10-12). L’Eucaristia domenicale, dunque, non solo non distoglie dai doveri di carità, ma al contrario impegna maggiormente i fedeli “a tutte le opere di carità, di pietà, di apostolato, attraverso le quali divenga manifesto che i fedeli di Cristo non sono di questo mondo e tutta via sono luce del mondo e rendono gloria al Padre dinanzi agli uomini (*Dies Domini*, 69)